

# Il pm: «Alessi è il più indiziato» Il padre di Tommy: «Nessun affare»

Paolo Onofri: «Con gli assassini e il riciclaggio non c'entro»  
La madre: «Pena di morte? Favorevole, ma voglio che soffrano»

■ / Parma

**LA PENA DI MORTE?** «Sono sempre stata favorevole. E li vorrei vedere soffrire a poco a poco. In questi casi sono più cattiva...». La mamma di Tommy, Paola Pellinghelli, parla con i cronisti. La villetta di Martorano è ancora circondata da cameraman e flash.

La normalità non arriva. Anche perché l'inchiesta sul rapimento e la terribile fine di Tommaso continuano. E continuano i dubbi. I sospetti. Come quello - secondo le motivazioni del provvedimento di fermo contro Mario Alessi, Salvatore Raimondi e Antonella Conserva - che vorrebbe Paolo Onofri coinvolto in un «un affare di rilevante portata economica con Alessi». «Io non avevo nessun rapporto economico con Mario Alessi, se non per quello che gli ho pagato per il lavoro che ha

fatto nella ristrutturazione della casa» ha risposto ieri il padre di Tommy. Aggiungendo: «La parola riciclaggio non mi riguarda». Ma è proprio Onofri a insistere sul fatto che però c'è ancora molto da chiarire: «Questa operazione non è congrua perché l'organizzazione e l'azione non si sposano». Intanto arriva la conferma che i funerali di Tommy su svolgeranno sabato pomeriggio alle 15 nel Duomo di Parma. La messa sarà celebrata dal vescovo della città emiliana Mons. Cesare Bonicelli. Lo stesso giorno sarà proclamato il lutto cittadino. Sul fronte dell'inchiesta, ieri il gip - confermando la custodia cautelare in carcere di Alessi, Raimondi e Antonella Conserva - ha individuato in Alessi l'indiziato

principale per l'omicidio di Tommaso, perché le dichiarazioni di Raimondi, l'altro rapitore, «hanno riscontri». Intanto il quarto indagato per la vicenda del rapimento, l'imprenditore edile Pasquale Giuseppe Barbera, ha chiesto perdono agli Onofri negando ogni coinvolgimento nel sequestro: «In quella casa ho portato un mostro. Chiedo a Paolo Onofri di perdonarmi...». Il riferimento al «mostro» è tutto per Mario Alessi: fu infatti Barbera a presentarlo al dirigente postale nel momento in cui si trattò di definire i lavori di ristrutturazione della cascina di Casalbaroncolo. Da 5 giorni in carcere, Alessi e Salvatore Raimondi si trovano in isolamento in un settore dell'istituto penale di Parma chiuso fino a qualche settimana fa. Dieci celle

**Sabato i funerali a Parma**  
Castelli fa propaganda: quella gente ha impiantato mafia e 'ndrangheta anche al nord

in tutto: due occupate da Alessi e Raimondi e una terza - secondo quanto si è appreso - da Domenico Audino, 27 anni, arrestato per l'omicidio di Franco Fortugno. I due manovali mangiano poco e rifiutano l'ora d'aria. Sono guardati a vista da due agenti di polizia penitenziaria. Prosegue intanto la polemica sul perché la magistratura di Agrigento avesse stabilito l'obbligo di dimora a Parma per Alessi. «Come mai - si chiede il ministro Roberto Castelli - è stata mandata proprio a Parma una persona di tutt'altra regione, rinverendo così quella vecchia prassi, che proprio noi della Lega avevamo combattuto e sconfitto, del soggiorno obbligato». Una misura che secondo Castelli avrebbe provocato grandi guasti «perché di fatto ha impiantato la mafia e la 'ndrangheta anche in regioni che non avevano questa piaga». E poi un secondo punto Castelli ha incaricato i suoi ispettori di verificare: «Come mai, in presenza di un rito abbreviato rapidamente esaurito (quello a carico di Alessi per stupro di una minore, ndr) dopo sei anni il processo non si era ancora concluso».



I genitori di Tommy sul luogo dove è stato ritrovato il corpo del povero bambino nei pressi del fiume Enza. Foto Ansa

## INDAGINI

**Blitz-bufala nella prigione: la Dda pronta a indagare la polizia**

**BOLOGNA** I magistrati della Dda di Bologna che indagano sul sequestro e l'uccisione del piccolo Tommaso Onofri stanno valutando se ci sono i profili di reato, soprattutto da parte di pubblici ufficiali, nella vicenda del casolare sulle colline di Forno (Parma), con tanto di gabbia, che era stato indicato erroneamente in un servizio tv come il luogo dove doveva essere tenuto prigioniero il bambino in attesa del riscatto. Certo, non si tratterà di una indagine da compiere immediatamente, perché adesso «c'è molto altro da fare», ma, dice un magistrato, «non lasceremo certo cadere questo comportamento grave». Sarà molto difficile, ammette chi dovrà indagare anche su questa piega della vicenda, «individuare chi è stato il responsabile di questo teatrino», ma «nulla verrà trascurato». «Le immagini trasmesse dalla televisione su un

casolare in cui sarebbe stata prevista la detenzione del piccolo Tommaso non hanno alcun riscontro con la realtà - aveva detto martedì sera Silverio Piro, procuratore aggiunto a Bologna e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia - Si è trattato di una censurabile iniziativa di un'autorità di Polizia giudiziaria assolutamente non sottoposta all'attenzione della Dda». Nelle immagini comparivano poliziotti impegnati nella perquisizione del casolare. Ma il proprietario della piccola casa di pietra aveva spiegato che viene usata come cantina e deposito di attrezzi. E la gabbia, che sembrava fatta per tenere prigioniero il piccolo, in realtà serviva per proteggere i tappi di sughero delle bottiglie di vino da topi e ghiri. I magistrati considerano anche l'impatto emotivo che può avere la notizia - poi smentita - di una gabbia per tenere imprigionato un bambino.

## Torino, va in gita scolastica cade dal cornicione e muore

**TORINO** Un ragazzo di 17 anni di Reggio Emilia, Emanuele Cosimo De Pace, in gita scolastica a Torino, è morto cadendo dal cornicione dell'albergo. Secondo una prima ricostruzione, stava giocando con i compagni di classe e nel passare da una camera all'altra attraverso la finestra, ha perso l'equilibrio precipitando dal quinto piano dell'hotel Plaza, nel quartiere San Salvario. Sgomento, incredulità e disperazione tra i compagni di scuola - l'istituto per geometri di Correggio (Reggio Emilia). Piangendo il papà di un ragazzo, accorso subito dopo aver appreso la notizia, racconta quanto riferito dal figlio, il migliore amico della vittima. Conferma quanto finora ricostruito dagli investigatori: un gioco imprudente, fatto nella totale incoscienza tipica dell'adolescenza, è stato all'origine dell'infortunio mortale.

I ragazzi, in tutto 43, erano al loro primo giorno di gita scolastica, pieni di entusiasmo e di voglia di divertirsi. A Torino dovevano fermarsi due giorni. Martedì sera, come solitamente accade in simili circostanze, nessuno di loro pensava ad andare a dormire presto e così dopo la mezzanotte ancora scherzavano, scorrazzando da una camera all'altra. L'albergo, che si trova in via Pettini, in una zona semicentrale della città, al quinto piano non ha balconi, ma finestre e il cornicione è molto largo, un'ottantina di centimetri. Proprio questo particolare ha fatto credere al diciassettenne, originario di Carpi (Modena) di poterlo percorrere senza problemi. Ma ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto finendo poi dentro l'area ristorante dell'hotel. I carabinieri stanno ricostruendo la dinamica dell'incidente.

## Morire di uranio, Martino mette il silenziatore

La Difesa: solo 28 militari uccisi dal cancro dopo le missioni all'estero. Le associazioni: dati parziali, non si parla dell'Iraq

■ di Davide Mdeddu / Cagliari

**SI PUÒ MORIRE DI GUERRA** anche senza combattere. E si può morire di guerra ed essere poi dimenticati. Lo sanno bene i familiari dei 45 militari uccisi dai tumori che hanno scoperto di avere al ritorno dalle loro missioni all'estero. Poco importa poi se nel rapporto che il ministero della Difesa ha inviato al Parlamento ne vengano citati solamente 28. Il dato, diffuso dalle associazioni dei familiari morti per causa di servizio, ossia stroncati da mali incurabili comparsi al ritorno da una delle tante missioni, parlano chiaro: 45 morti e 305 militari in cura nei diversi centri per cura tumori d'Italia. «Il mini-

stero della Difesa ha presentato al parlamento una relazione in cui vengono citati 28 soldati italiani stroncati da linfomi e cancro - dice Falco Accame, responsabile dell'associazione Anavafav - ma si tratta di dati molto al di sotto di quelli ufficiali o quantomeno noti a noi». Nella relazione presentata dal ministero di Martino, infatti, si parla di 28 militari deceduti per tumori comparsi dopo la loro presenza in Bosnia e Kosovo e inoltre si riferisce di altri 158 militari che continuano a lottare contro la comparsa del cancro. «Non riusciamo sinceramente a capire come mai non sia stato fatto uno studio su tutte le missioni - prosegue Accame - I dati in nostro possesso sono molto più allarmanti. Parliamo infatti di 45 morti e almeno 300 militari che

continuano a lottare contro il male sorto dopo le missioni avvenute non solo in Kosovo ma anche in Albania, nella Guerra del Golfo, in Iraq e in tutte le altre che ci sono state in questi anni». Ricordando poi che sui morti per «possibile contaminazione da uranio impoverito non si possono avere certezze» Accame ricorda che «dovrebbe essere cura del Ministero dell'Interno e della Difesa fornire quei dati necessari per avere una visione completa e uno scenario meglio definito per poter studiare il fenomeno tanto sui militari quanto sui civili che risiedono vicino alle basi militari». Non risparmia critiche e contestazioni neppure alla commissione parlamentare sull'uranio impoverito. «Sino a oggi non è stato fatto nulla di concreto - continua - sarebbe bastato che la commissione incrociasse i dati che

abbiamo noi, con quelli delle altre associazioni. Osservatorio militare compreso e ministeri, per avere un quadro più completo». I dati forniti dal ministero non soddisfano neppure Domenico Leggiero, responsabile del comparto Difesa dell'Osservatorio militare. «Secondo quanto ci risulta i militari morti per malattie contratte nel corso delle missioni all'estero dal 2000 ad oggi - fa sapere - sono 45, non 28, mentre i malati sono attualmente 306, tra cui tre donne». Secondo gli studi effettuati dall'Osservatorio Militare, «il problema non sarebbe circoscritto solo ai Balcani. Tra i malati - continua Leggiero - figurano una quindicina di militari che hanno operato in Iraq ed in Afghanistan ma che in precedenza non erano stati impiegati in missione nei Balcani». Salvatore Pilloni è un camionista

in pensione e padre di Giovanni, il militare che ha scoperto di essere ammalato di cancro alla fine dell'ultima missione militare. In questi mesi Salvatore Pilloni ha girato buona parte delle città militari d'Italia per denunciare «l'assenza dello stato davanti ai drammi delle famiglie dei militari dimenticati». «Da tempo sto combattendo assieme ai familiari dei 45 soldati morti e agli altri perché venga fatta giustizia e perché questi giovani che hanno dato la vita per lo stato non vengano dimenticati, dato che nessuno sembra voler rispondere alle nostre richieste». Proprio per questo motivo assieme ai familiari delle altre vittime, ha annunciato una nuova serie di mobilitazioni. «Siamo pronti a manifestare nuovamente davanti al parlamento - conclude - non si possono abbandonare in questo modo i ragazzi che si sono spesi per lo stato».

## Scampia rinasce: un'università nel regno della camorra

Via libera al progetto di Regione Campania, Comune e «Federico II»: la facoltà di medicina alle «VeLe»

■ / Napoli

Non solo degrado, morti ammazzati, camorra e droga. Scampia vuole scrollarsi di dosso l'immagine di Bronx di Napoli e di regno di «Ciruzzo 'o milionario» e della sua gang. Con l'università. Che qui porterà nel 2008 una nuova sede della facoltà di Medicina. È questo il contenuto del protocollo firmato ieri tra Regione Campania, Comune di Napoli e Università Federico II. Entro il 2008 saranno investiti 21 milioni e 430 mila euro dei fondi europei gestiti dalla Regione Campania, «misura 5.1», per realizzare la facoltà di Medicina e il Corso di laurea in Scienze della nutrizione umana, nell'area dove c'era una delle famigerate «VeLe». I corsi verranno ospitati in un edificio di cinque piani per una superficie di 15mila metri quadri, dove saranno collocate l'aula magna, 48 aule per 330 posti, studi medici e strutture di supporto alla

didattica. «Si tratta - ha dichiarato il governatore della Campania Antonio Bassolino - di un investimento assai significativo che rappresenta un ulteriore passo in avanti verso la riqualificazione di Scampia che diventerà presto sede di importanti facoltà universitarie. Crediamo infatti che le istituzioni universitarie, la collocazione di servizi e funzioni avanzate possano svolgere un ruolo determinante per lo sviluppo civile, economico e sociale di Scampia». Per il sindaco di Napoli, Ros

**Investimento di 21 milioni**  
Bassolino: «Così rafforziamo il tessuto sociale». Iervolino: «Passo importantissimo»

sa Russo Iervolino, «si tratta di uno dei fatti più importanti di questa consiliatura. Una università che si va ad aggiungere alle tante cose che, solo in questi ultimi quindici giorni, abbiamo inaugurato proprio a Scampia». Ammontano infatti a 20 milioni di euro gli investimenti per la riqualificazione urbanistica del quartiere teatro della faida tra il clan di «Ciruzzo 'o milionario» e gli «scissionisti», una lunga guerra di camorra che ha provocato più di cinquanta morti l'anno scorso. Domenica scorsa è stato inaugurato il presidio del libro, prossimamente le scuole del quartiere saranno aperte anche di pomeriggio e sono in cantiere nuove strutture sociali. Sul piano della formazione e del lavoro sono previsti 13 milioni di euro. L'obiettivo, precisa Bassolino, «è quello di rendere più forte il tessuto sociale di Scampia, potenziare i fermenti positivi che ci sono introducendo ulteriori elemen-

ti di dinamismo sul piano culturale, economico, urbanistico e sociale». Sindacati e costruttori promuovono a pieni voti la nascita della nuova sede per la facoltà di Medicina e Chirurgia nel quartiere di Scampia. «L'impegno preso l'anno scorso, il primo maggio, proprio a Scampia è stato importante per il sindacato, che ha voluto fortemente una manifestazione a Scampia, e per i cittadini», ha dichiarato Giuseppe Errico, segretario generale della Cgil. «Abbiamo sempre pensato - ha sottolineato Ambrogio Prezioso, presidente dell'associazione Costruttori di Napoli - che per valorizzare Scampia la cosa più importante fosse quella di trasferire le funzioni di eccellenza. In questo senso ci fa piacere che la Federico II, la Regione e il Comune abbiano pensato a questa importante iniziativa. Su questo si potrà intervenire per restituire al quartiere una funzione più degna».

NUOVA EDIZIONE

MONDE diplomatique  
il manifesto

# L'Atlante

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.  
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di  
**Ignacio Ramonet**

**da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria**

10 euro per le scuole  
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330  
Per la vendita diretta consultare il sito [www.redscoop.com](http://www.redscoop.com)